

Casa vacanze tutto Bene

Il futuro dell'abitazione paterna del grande Carmelo

Dopo tante polemiche la residenza di Santa Cesarea Terme diventerà un luogo destinato alla «cultura» e al «turismo»...

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO

NE AVEVAMO PARLATO POCO PIÙ DI UN ANNO FA, A QUEL TEMPO LA CASA PATERNA DI CARMELO BENE A SANTA CESAREA TERME ERA ALL'INCANTO, E NON SI AVEVA ALCUNA CERTEZZA DI QUELLO CHE SAREBBE DIVENTATA IN FUTURO. Avvenne una raccolta firme, avvenne un certo tam-tam pubblico, e avvenne un tentativo della famiglia Bene di sensibilizzare le istituzioni. Lo ricordammo allora, quel che disse Bene ancora vivo, e lo facciamo ancora: «Il mio epitaffio potrebbe essere quel passaggio di Sade: mi ostino a vivere perché anche da morto io continui a essere la causa di un disordine qualsiasi». E proprio nel disordine, nel caos più assoluto delle dichiarazioni d'intenti e dei proclami stanno per avere inizio i lavori. Non per dar vita a un albergo, così come in molti hanno temuto, anche nomi illustri o semplicemente noti in quel carnaio di ferragosto che è la vita pubblica italiana, come Carla Fracci o Vladimir Luxuria, ma per inaugurare, al più presto, quella che secondo le parole dell'architetto salentino demando a metter mano ai lavori sarà «la prima casa di vacanze e cultura in Italia».

QUELLE CAMERE RISTRUTTURATE

E viene da chiedersi: cos'è, nello specifico, una casa vacanze e cultura? Un luogo in cui ospitare gratuitamente artisti e ricercatori vogliosi di inebriarsi delle stesse suggestioni che suggerirono a Carmelo Bene le visioni poi tradotte in *Nostra Signora dei Turchi*? O una residenza estiva, grossomodo un hotel dunque, ammantato da un inconfondibile *al-lure* culturale per il semplice fatto di essere appartenuto, un tempo, a un grande interprete del teatro nazionale, già amico di Deleuze e Roland Barthes? Che le camere ristrutturate possano, in autonomia, emanare cultura per l'eternità per il semplice fatto di essere state accarezzate e osservate da chi, nella vita, si occupava di cultura? Non c'è nulla di chiaro. Il potere linguistico del marketing, e l'effetto depistaggio che ormai ciascuno di noi ha imparato a riprodurre grazie a mezzo secolo di linguaggio politico strategico, tutto parafrasi e burocratese, in modo che ogni concetto appaia vago e spersonalizzato, inducono allo scetticismo più incalzante nel valutare le buone intenzioni della nuova proprietà, che, a dire il vero, per essere il più

oggettivo possibile, nessun tributo dovrebbe nei confronti del passato illustre della casa, se non quello imposto dalla propria coscienza e dalla propria sensibilità. Del resto, come ricorda con un pizzico di brio posticcio e strumentalizzante il presidente del gruppo Udc alla Regione Puglia Salvatore Negro «se la Regione si fosse mossa in tempo avrebbe potuto partecipare all'asta pubblica, che è andata due volte deserta, e acquisire al pubblico patrimonio l'immobile di Santa Cesarea appartenuto al maestro». Non resta che augurarsi, allora, che gli «arredi contemporanei che cercano di dialogare con un antico mosaico d'inestimabile valore, un orinatoio posto ironicamente nell'ingresso che rievoca le gesta di un giovanissimo Carmelo Bene dissacratorio e irriverente» e che «il terrazzo di dechirichiana memoria, un inno all'enigma della fatalità», per dirla con le parole dell'architetto, vengano di descrivere il concept vagamente didascalico della ristrutturazione, servano più «a ospitare una fondazione pubblica che sia soprattutto un luogo d'incontro e scambio tra la gente, gli intellettuali, gli uomini del mondo della cultura», come ha proposto il regista Beppe Menegatti, marito di Carla Fracci e amico di Carmelo Bene, piuttosto che i trentamila turisti che i nuovi proprietari della dimora, già ideatori e fondatori di realtà turistiche a livello internazionale come MakeTourism ed EuroBusNetwork, riescono a movimentare ogni anno in Europa.



Carmelo Bene in una foto del 1990

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Lo sguardo del cinema sugli adolescenti al Gender Docufilm Fest

Da domani al Gay Village di Roma una rassegna tra corti e documentari per trattare il tema di petto

HA INIZIATO RACCOLGENDO TESTIMONIANZE E TRASFORMANDOLE IN CORTI SCEGLIENDO COME PROTAGONISTI DELLE SUE VIDEOSTORIE I PREADOLESCENTI DUBBIOSI: IN CHE MODO VESTIRMI? COME COMPORTRMI? Il dubbio assale ragazzi e ragazze alle prese con una identità di genere tutta da cercare. La tematica è messa in luce da pellicole come *XXY* di Lucia Puenzo che affronta la storia di una adolescente intersessuale o *Tomboy* di Céline Sciamma, dedicata a una ragazza che si trova a suo agio soltanto comportandosi come un giovane maschio. Ma il regista Jonathan Skurnik restituisce alla vicenda uno spessore diverso da quello delle fiction specializzandosi in documentari.

Da domani, giovedì 23, sarà protagonista del Gender DocuFilm Fest (www.genderdocufilmfest.org), giunto alla terza edizione con un crescente successo di pubblico, evento che si svolge all'interno del romano Gay Village, diretto da Giona A. Nazzaro e realizzato dall'associazione Di'Gay Project con il Patrocinio della Provincia di Roma.

Ad affrontare di petto la questione è il corto *I'm just Anneke* (*Sono Anneke e basta* - Usa, 2011) di cui sono presenti frammenti su youtube. È la vicenda di una adolescente che fin da piccola non si riconosce nel genere femminile, rifiutando di «fare suoi» i ruoli prescritti. Non sopporta gli abiti di colori pastello o a fiori, gli atteggiamenti composti, i capelli lunghi, nonché il corredo di simboli, giochi, pratiche, desideri, con cui per tradizione viene chiamata a identificarsi una ragazzina. Anneke non ci sta, esprime il suo disagio e trova i genitori capaci di darle ascolto.

Dopo riflessioni e consulti sanitari, viene presa la decisione: lo sviluppo puberale di Anneke viene messo in «stand by» grazie alla somministrazione di farmaci già in uso da oltre vent'anni nei casi in cui si rischia di diventare adulti troppo presto con conseguenze indesiderate, come la bassa statura ad esempio effetto delle saldature preco-

ce delle cartilagini. La pausa durerà due anni, tempo prezioso per decidere: restare femmina, diventare maschio, scegliere la strada di un equilibrio personale tra maschile e femminile.

Si tratta di una metodica adottata già da tempo nel centro presso la Free University di Amsterdam, che vede più cauti invece gli esperti della Tavistock Clinic di Londra, i quali come riferito dal direttore Domenico Di Ceglie in un seminario di formazione sulla transessualità tenutosi in Toscana ammettono di non sapere quali siano gli effetti di tali farmaci sull'identità di genere a livello cerebrale.

Per Jonathan Skurnik ciò che importa è l'informazione, tant'è che la sera di venerdì, sempre nell'ambito del festival, terrà il seminario «Adolescenza e identità di genere non conforme» presentando il progetto «Youth and Gender Media Project» volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esistenza di adolescenti con simili problematiche. Saranno presenti genitori ed esperti, e verranno mostrate ulteriori videotestimonianze. Film ma anche danza. Il tema dell'apertura di spazi possibili tra i generi viene interpretato nella serata inaugurale di domani da Julien Touati con un assolo di danza in cui Oriente e Occidente, arte e recitazione, corpo maschile e corpo femminile si fondono liberamente.

IL CASO

Arriva Barbie versione Drag Queen

Mini abito di paillettes, tacchi vertiginosi, pelliccia, trucco pesantissimo. È la nuova versione della bambola più famosa del mondo. Il nome ufficiale è «The Blonds Blond Diamond Barbie Doll», ma gli ideatori l'hanno già ribattezzata «Barbie drag queen». È frutto dell'incontro tra la Mattel e gli stilisti Philippe e David Blond. Arriverà nei negozi americani a dicembre. Una bambola che apre l'immaginario delle adolescenti al mondo dello spettacolo: le «drag queen» sono infatti attori (gay, etero o trans) che calciano le scene

BALBUZIE

Comunicare è una delle abilità più importanti per un essere umano. Poter trasmettere agli altri le nostre idee, i nostri desideri, le nostre esigenze, è un'azione essenziale per la nostra vita sociale, per lo studio o per il lavoro. Ci occupiamo da anni del trattamento dei problemi di balbuzie, aiutando le persone a riscoprire le proprie abilità comunicative. A Bologna e in tutta Italia.

CONFERENZA GRATUITA

Giovedì 30 Agosto 2012 ore 18,30

Zanhotel Europa in via Cesare Boldrini, 11 - Bologna

«Ha vinto la balbuzie e ora aiuta chi ne soffre»



Dott.ssa Chiara Comastri, psicologa ed ex balbuziente conduce la conferenza informativa sul metodo «PsicoDizione» da lei stessa ideato, per risolvere il problema delle balbuzie.

- corsi specializzati per il trattamento della balbuzie
- corsi di comunicazione e Public Speaking
- prevenzione e trattamento della balbuzie nei bambini
- conferenze informative gratuite sulla balbuzie

 **Psicodizione**
balbuzie e comunicazione

Per informazioni o prenotazioni: **Tel. 011.0466223**
chiara@psicodizione.it - www.psicodizione.it